

Tangenti sulla circonvallazione Archivate le accuse al sindaco



Beinasco

Massimo Massenzio

Definitivamente archiviata l'accusa di corruzione nei confronti del sindaco di Beinasco, Maurizio Piazza. Il primo cittadino era stato indagato nell'ambito di un filone dell'inchiesta sugli appalti per i restauri delle dimore storiche, che aveva riguardato anche la realizzazione della circonvallazione di Borgaretto. A Piazza erano stati inizialmente contestati presunti vantaggi ottenuti in cambio di un suo interessamento per «la questione dei pagamenti» relativi al primo lotto dei lavori. Pochi giorni dopo l'avvio delle indagini, però, era stata la stessa Procura a sollecitare l'archiviazione, richiesta accolta nei giorni scorsi dal Gip Paola Boemio. «È la fine di un incubo – esulta Piazza - Non ho mai tradito i miei concittadini e ho sempre tenuto ben distinta la mia professione dal ruolo istituzionale». Secondo le accuse mosse in un primo momento, il sindaco beinaschese avrebbe stipulato un accordo con Ezio Enrietti, ex presidente della giunta regionale, considerato socio occulto della Les, impresa vincitrice dell'appalto per la costruzione della variante alla sp 143. In base al quadro accusatorio, Piazza avrebbe cercato di sollecitare il saldo dei lavori a fronte della stipula di assicurazioni presso la sua agenzia. Polizze per un valore di 37 mila euro, che in realtà non sono mai state sottoscritte. Una vicenda che era stata definita «in via di approfondimento» dagli stessi magistrati, ma che aveva comunque portato a un avviso di garanzia e a perquisizioni negli uffici del primo cittadino. In precedenza la Procura aveva già aperto un fascicolo per frode nell'esecuzione dei lavori e in manette, oltre a Enrietti, era finito anche il titolare della Les, Claudio Santese. Le indagini non hanno però fatto emergere nessun coinvolgimento del sindaco e ora Piazza è stato completamente scagionato: «Sono felice che l'inchiesta, dopo l'errore iniziale, abbia portato a galla la verità. Ringrazio chi non ha mai dubitato di me». Resta ancora in cella, invece, uno dei personaggi chiave dell'inchiesta, l'ex soprintendente Francesco Pernice. Arrestato a ottobre con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta, la prossima settimana si presenterà di nuovo davanti al Tribunale del Riesame: «Il mio cliente continua a essere detenuto in carcere nonostante non ci siano più esigenze istruttorie e cautelative – attacca l'avvocato Gian Paolo Zancan - Lo stesso pm si è detto favorevole alla scarcerazione che, mi auguro, possa essere prossima»..